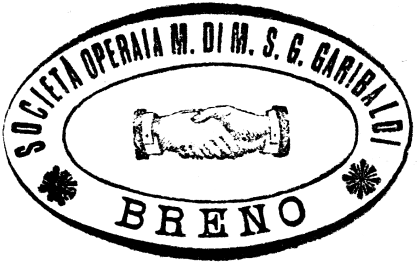
DOCUMENTI IN PRIMO PIANO EDIZIONE ELETTRONICA
6

SOLIDARIETÀ E CULTURA

L'ARCHIVIO E LA BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI BRENO

a cura di
Sara Domenighini e Ivan Faiferri



Breno
Museo Camuno
mmxvi

Documenti in primo piano edizione elettronica - ISSN 2240-2764
è una collana pubblicata sotto il patrocinio e con il contributo di

Realizzazione editoriale a cura di

© Copyright Museo Camuno
2016

www.vallecamonicacultura.it/museocamuno/documenti_primo_piano.php

Un silenzioso custode della memoria dei lavoratori e delle lavoratrici camuni

Ivan Faiferri

Nella parola *archivio* risuonano sia il termine latino *arca*, nel senso di contenitore, sia il greco *archê*, nel senso di potere e di antichità. L'archivio è «tanto la raccolta di atti concernenti un individuo o una famiglia o un qualsiasi ente quanto il locale ove codesti atti sono custoditi» (definizione dell'*Enciclopedia italiana*, 1929).

Per quanto riguarda l'archivio della Società operaia di mutuo soccorso Giuseppe Garibaldi di Breno, entrambi i significati del termine sono ben coperti: esso da un lato raccoglie gli atti prodotti dalla società operaia e testimonia la sua attività nella storia; dall'altro, al suo interno, confluirono altri fondi documentari, che sono così giunti fino a noi. La documentazione, conservata ora presso la sede del Servizio archivistico comprensoriale di Valle Camonica, occupa 46 faldoni, si estende per oltre 400 fascicoli e 95 registri, coprendo un arco temporale che va dal 1865 al 2007. È un archivio ancora vivo, perché la la società non ha esaurito la sua plurisecolare vicenda.

Tutto nacque il 15 agosto 1865, quando, su iniziativa della giunta municipale, si riunirono nel mu-

nicipio di Breno 43 operai «intendendo d'ora in avanti di formare e di costituirsi in società permanente, avendo a capoluogo il Comune di Breno» (tav. 1).

Lo scopo della società era triplice: accrescere il benessere economico degli operai-soci; garantire forme di tutela per malattia, vecchiaia o disoccupazione; accrescere la cultura dei soci, anche come strumento di ascesa sociale; nelle parole della prima edizione dello statuto: «promuovere la prosperità materiale e morale degli operai, procurando coi proventi di essa un sussidio in denaro in caso di malattia o vecchiaia, adoperandosi per quanto potesse riuscire fattibile ad ottenere lavoro nel caso di mancanza, nonché provvedere combinatamente coi mezzi che si saranno ottenuti, anche alla loro intellettuale coltura» (dallo *Statuto* del 1866, art. 2). I documenti testimoniano estesamente queste finalità.

La crescita del benessere economico, fu perseguita con iniziative come la fondazione di comitati per il lavoro, con la partecipazione delle altre società operaie camune, o la fornitura di merci a prezzi agevolati per i soci, attraverso una bottega cooperativa attiva dalla fine del sec. XIX agli anni '20 del sec. XX. L'attività previdenziale è documentata dai sussidi rilasciati per malattia o vecchiaia e dalle pratiche di iscrizione alle casse previdenziali nazionali.

Per le finalità culturali, si vedano le relazioni, scritte dagli operai stessi, delle visite alle esposizioni di Torino, Milano, Brescia, dove erano presentate le innovazioni in campo tecnico, artistico e industriale; oppure si pensi alla fondazione di una scuola da disegno per gli operai, promossa dalla società alla fine dell'800; o ancora, alla attività della biblioteca, di cui parla approfonditamente Sara Domenighini in questo catalogo (tav. 2).

Come testimonia l'intitolazione a Garibaldi (che fu anche socio onorario, fino alla morte), la società aveva un deciso spirito laico. Non aveva però affiliazioni partitiche: la sua attività fu politica nel senso che cercò di mutare le condizioni della comunità in cui operava.

Si promuoveva l'emancipazione dei soci, sia economica che intellettuale: i programmi d'azione sono illustrati nelle relazioni annuali dei segretari, sottoposte all'assemblea dei soci durante l'approvazione del bilancio. In quella presentata nella mostra (tav. 3), l'oratore traccia una ardita storia universale degli operai, dai «primi tempi dell'umanità», passando per «il povero operaio di Nazaret», fino a raggiungere il 1789 quando il popolo dei lavoratori «diè una scossa... e la grande rivoluzione cominciò trionfante, dura tuttora e progredisce continuamente».

L'organizzazione stessa dell'ente favoriva il di-

battito e la partecipazione: oltre all'ufficio di presidenza, erano organi sociali il consiglio e l'assemblea. È documentata una vivace lotta politica interna, come per esempio negli anni 1919-1923, quando la società passò da un indirizzo liberale a posizioni più marcatamente socialiste, per venire poi quasi portata al fallimento dalla gestione dei fascisti locali: di tutto questo rimane traccia grazie ai registri dei verbali delle sedute. Lo spirito di gruppo veniva rafforzato attraverso feste e banchetti comuni e con simboli quali la bandiera sociale e l'inno (tav. 4), composto nel 1875 con musica di Antonio Nichetti e testo di Massimo Bonardi.

Furono soci dell'ente personaggi eminenti della comunità di Breno: Antonio Taglierini, Francesco Rusconi, Gino Raffaglio, Fortunato Canevali, Guglielmo Ghislandi, Mario Nobili. Ricordiamo per la sua importanza Paolo Prudenzini, che lasciò alla società la propria biblioteca e la casa ancora oggi di proprietà dell'ente.

Accanto alla società operaia maschile, nel 1875 nacque una Società operaia femminile di mutuo soccorso ed istruzione, che nel 1918 venne intitolata alla Regina Elena: i suoi documenti, insieme a quelli di altre altre due istituzioni a guida femminile (le sezioni camune dell'Unione femminile nazionale e della Mutualità scolastica italiana) sono confluiti nell'archivio della società operaia maschile. I

tre fondi rappresentano una rara testimonianza di attività sociale svolta da donne, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Nello statuto, lo scopo della società operaia femminile è definito come «il vicendevole soccorso in caso di malattia e di previdenza per la vecchiaia, procurare il miglioramento morale, intellettuale, materiale delle operaie, ispirare loro sentimenti di amore a Dio, alla Famiglia, alla Patria, renderle partecipi di tutti quei miglioramenti economici che le moderne legislazioni offrono alle operaie associate» (*Statuto* del 1875, art. 1: tav. 5). Come il corrispettivo maschile, anche la società femminile era diretta da una presidenza e da organi assembleari, la cui attività è testimoniata dai registri dei verbali delle sedute superstiti (tav. 6).

La dirigenza dell'ente femminile mostrò sempre una certa moderazione a livello di pronunciamenti pubblici, ma grazie alla sua azione le donne ebbero un ruolo di primo piano nel campo della scuola, dell'assistenza, del lavoro e addirittura durante la guerra, quando le socie, riunite nei comitati della Croce Bianca e Pro Lana, prestarono soccorso ai militari al fronte e tennero i contatti con i prigionieri internati nei campi di detenzione austriaci. L'attività di questo gruppo di donne provocò un notevole turbamento negli ambienti reazionari o legati al mondo cattolico tradizionale: sia la società ope-

raia che la sezione camuna dell'Unione nazionale femminile dovettero lottare contro l'opposizione dei parroci e dei conservatori.

Tra i membri della società, ricordiamo i nomi di Beatrice Taglierini e di Laura Rusconi. L'ente cessò di esistere nel 1970, ma la sua storia, insieme a quella delle donne camune e della loro azione nella società del primo Novecento, merita sicuramente ulteriori approfondimenti.

Un viaggio fra pagine di storia umanità e cultura

Sara Domenighini

Fin dalla fondazione la Società operaia di Breno, fedele ai principi trasmessi nel proprio statuto, si è prodigata nel «promuovere la prosperità morale» dei propri soci attraverso la creazione di una biblioteca circolante, ovvero un luogo essenziale, riservato al prestito dei volumi ivi conservati, dove non era presente una sala espressamente dedicata alla lettura.

Come evidenziano i documenti rinvenuti durante la presente ricerca, la biblioteca, messa a disposizione degli associati dal 1883, fu contrassegnata da un'intensa attività soprattutto a partire dall'ultimo decennio del xix secolo fino all'avvento della Grande Guerra. Dopo di che, complici gli avvicendamenti insiti al conflitto armato e l'instabilità ai vertici della società stessa durante il periodo fascista, si riscontra una continuità solamente in ambito femminile, prima del definitivo rilancio in corrispondenza della Liberazione.

Da segnalare è, inoltre, la citata configurazione mista della Società: biblioteca maschile e femminile si sono unificate nei primi anni del secolo scorso, come testimoniato dallo statuto recante la data del

28 maggio 1911. Nello specifico, la biblioteca, nata «allo scopo di promuovere fra i soci e le socie la lettura di libri e periodici di utilità morale e materiale», era proprietà per 2/3 della società maschile e per il restante della femminile e il suo funzionamento era simile a quello di una struttura dei giorni nostri.

Alla supervisione di tale organismo veniva nominata un'apposita commissione composta, oltre che dal presidente della società, da tre membri da scegliersi tra i vari componenti, con lo scopo di selezionare i libri più idonei all'acquisto, indicare i volumi che necessitassero di una legatura, stabilire regole di convivenza e, in particolare, procurare elargizioni materiali o in denaro.

L'incremento del patrimonio librario attraverso donazioni e sussidi risultava, infatti, di particolare importanza, innanzitutto per fornire ai soci un valido strumento di formazione morale e didattica, in secondo luogo per assecondare i gusti della nascente classe operaia.

I circa duemila volumi tutt'oggi conservati sono il frutto di un'evoluzione quantitativa in parte testimoniata dai documenti d'archivio: dai 582 esemplari della dotazione iniziale si è giunti ai 949 del 1892, passando per i 1.069 testi presenti nel 1896 e via discorrendo, per mezzo di aggiunte e, purtroppo, perdite, fino ai giorni nostri. Per la rico-

struzione qualitativa dei vari nuclei, di non facile identificazione, ci si può avvalere di materiali come il catalogo della biblioteca, che divide i volumi in 13 categorie (più un'ulteriore sezione dedicata ai periodici) corrispondenti ad altrettante serie di materie, oppure delle attestazioni di donazione (tav. 2).

Tra le svariate donazioni librarie a opera di privati, la più corposa e rilevante fa capo al lascito dell'avvocato e socio onorario Paolo Prudenzini (1856-1907). La società operaia ereditò, oltre che una cospicua somma di denaro, anche una notevole raccolta di circa settecento volumi (tra i quali un sorprendete esemplare di Calepini *Dictionarium* risalente al XVI secolo), ascrivibili agli interessi del benefattore: tomi e riviste di argomento giuridico, generici romanzi ed enciclopedie e, in particolare, testi dedicati all'ambiente montano e alle tematiche geografiche (guide Touring Club, C.A.I., manualistica Hoepli). Fu proprio la sua passione per la flora alpina a legarlo alla figura di Ottone Penzig, studioso di origine tedesca e autore di numerose pubblicazioni (come *Contribuzioni alla storia della botanica*, tav. 7), con il quale condivise una solida amicizia.

Un'altra elargizione degna di nota fu quella, datata giugno 1909, dell'allora Ispettore Scolastico Isotto Boccazzi, che offrì in dono 56 opere, di cui otto da lui stesso redatte. Le restanti donazioni, in molti

casi comprovate da documenti che ne attestano il contenuto e l'identità del benefattore, sono di esigui gruppi di libri, o talvolta singoli, come nel caso del volume *Storie di Natale* di Evelina Cattermole, offerto da Laura Rusconi, presidente della società femminile dal 1912 al 1929 (tav. 8).

Il patrimonio della biblioteca poteva essere ampliato anche attraverso l'incremento del fondo ad essa destinato: molteplici sono le richieste di sussidio debitamente compilate dal presidente e rivolte ad enti quali la Camera di commercio bresciana, la Deputazione provinciale o il Ministero dell'istruzione. Spesso tali istanze venivano accolte e la società operaia riceveva, nel giro di qualche mese, sovvenzioni pubbliche, solitamente pari a £ 50. Il capitale raccolto veniva adoperato anche per la tutela dei libri che venivano rilegati a scopo conservativo da aziende specializzate, oppure, su indicazione del bibliotecario, per la manutenzione degli ambienti (riordino e restauro degli scaffali).

La protezione di una copertina si rendeva a maggior ragione necessaria per quei libri che, per contenuto o gusto corrente, passavano più frequentemente di mano in mano con il rischio di usurarsi nel breve periodo. È questo il caso dei romanzi e di autori, italiani e non, come De Amicis, Manzoni, Dumas e Zola, il tutto testimoniato dall'estensione della bibliografia dedicata a questo genere (partico-

larmente in voga tra le classi popolari) e dalle cedole di prestito, rinviabili in maggioranza a queste opere.

Inoltre la raccolta è, in un certo senso, specchio del carattere paternalistico ed essenzialmente laico della società: la formazione morale e culturale dell'operaio doveva avvenire sul modello del *self-made man*, dell'autodidatta che, sapientemente guidato dalla classe dirigente nella scelta della letture, avrebbe raggiunto idealmente una piena consapevolezza del proprio essere. Proprio questo giustifica la presenza di pubblicazioni legate alla letteratura del self-help, dottrina anglosassone incentrata sull'intraprendenza, la produttività e la solerzia delle classi popolari, con lo scopo di sollecitare in esse le uniche forze in grado di condurre a risultati sicuri: volontà, studio e lavoro.

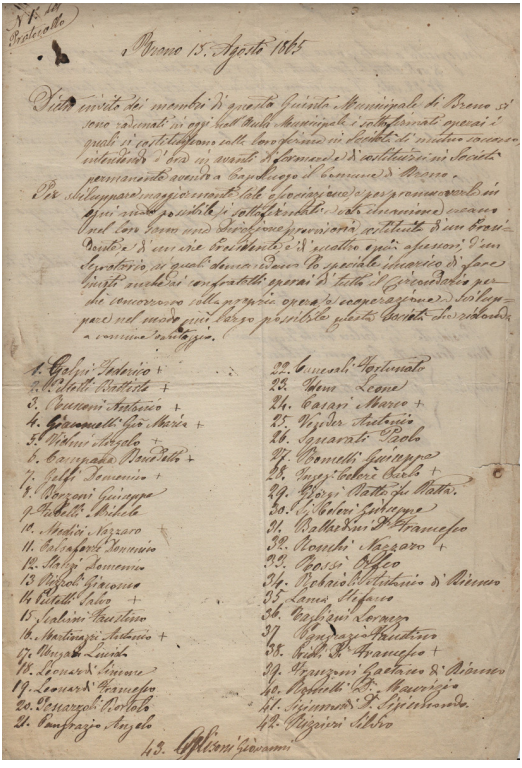
Paladino riconosciuto di questa pedagogia fu Samuel Smiles, autore di numerosi best sellers (fra cui *Il risparmio*, tav. 9), mentre la dottrina ebbe vita fertile in Francia (Gaston Tissandier, *Gli eroi del lavoro*, tav. 10) e in Italia, dove circolavano le traduzioni di Michele Lessona e Gustavo Strafforello.

Queste tematiche diedero origine a una specifica letteratura lavorista italiana, esemplificata da autori popolari come Cesare Cantù (*Il portafoglio d'un operaio*, tav. 11) e Gian Battista Cipani *(Il futuro operaio*, tav. 12), ma anche da scrittori interessati

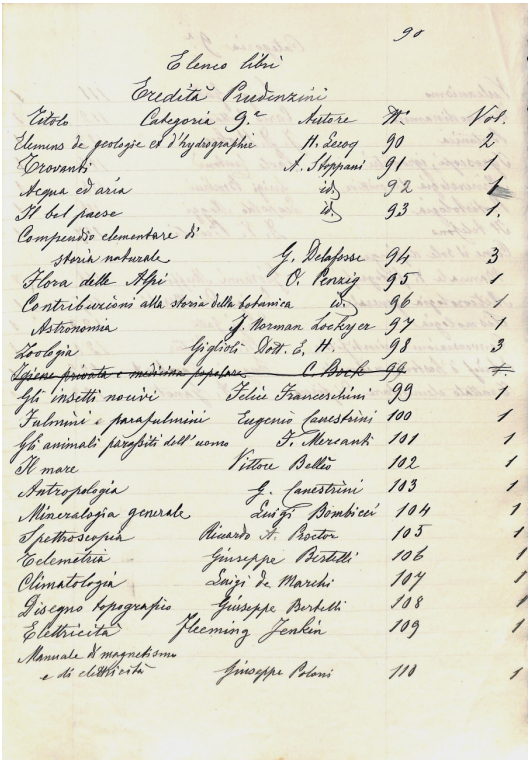
più al versante pedagogico-didattico, come Augusto Alfani, Caterina Pigorini e Paolo Mantegazza, tutti egualmente presenti nella biblioteca.

Data l'entità e la qualità delle testimonianze librarie tutt'ora conservate, questo pregevole patrimonio non soltanto letterario, ma anche culturale e umano, apre interessanti spiragli di ricerca sulla storia e sulla società di Valle Camonica a cavallo tra Otto e Novecento.

Tavole



Tav. 1. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», atto fondativo (15 agosto 1865).



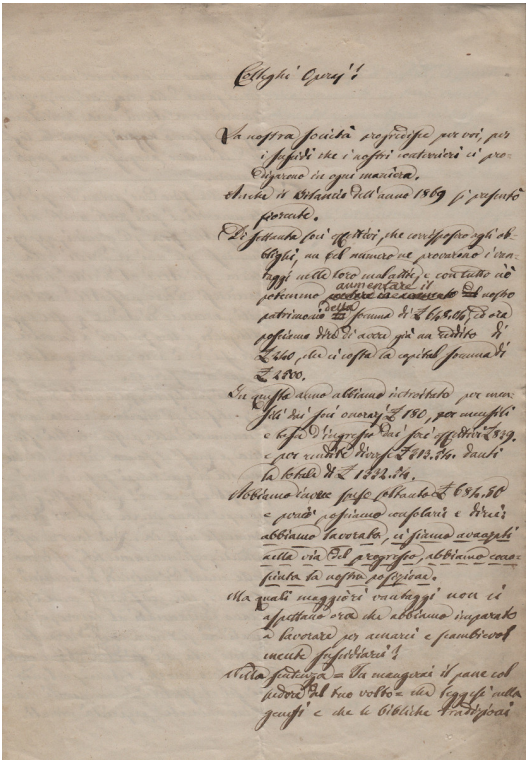
90

Elenco libri

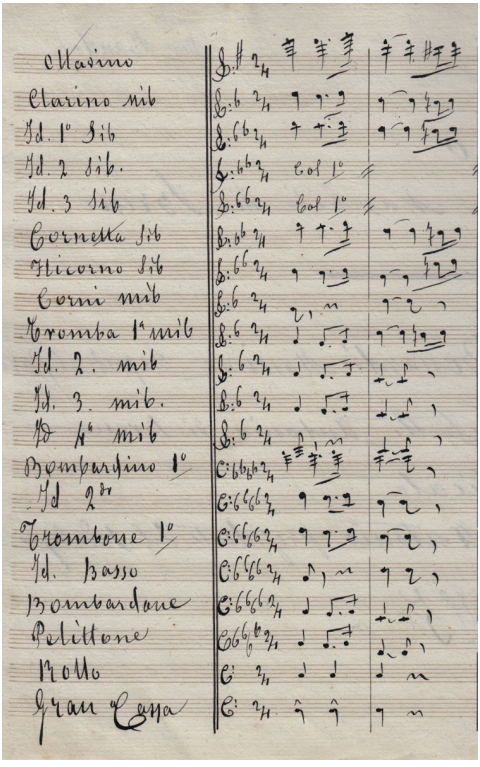
Eredità Prudenzini

Titolo	Categoria 9.e	Autore	N.°	Vol.
Elemens de geologie et d'hydrographie		H. Lecoq	90	2
Torrenti		A. Stoppani	91	1
Acqua ed aria		id	92	1
Il bel paese		id	93	1.
Compendio elementare di storia naturale		G. Delafosse	94	3
Flora delle Alpi		O. Penzig	95	1
Contribuzioni alla storia della botanica		id	96	1
Astronomia		J. Norman Lockyer	97	1
Zoologia		Grigioli Dott. E. H.	98	3
~~Igiene privata e medicina popolare~~		~~C. Boeck~~	99	~~1~~
Gli insetti nocivi		Felice Francerschini	99	1
Tubonini e parafulmini		Eugenio Canestrini	100	1
Gli animali parassiti dell'uomo		F. Mercanti	101	1
Il mare		Vittore Bellio	102	1
Antropologia		G. Canestrini	103	1
Mineralogia generale		Luigi Bombicci	104	1
Spettroscopia		Ricardo A. Proctor	105	1
Eclemetria		Giuseppe Bertelli	106	1
Climatologia		Luigi de Marchi	107	1
Disegno topografico		Giuseppe Bertelli	108	1
Elettricità		Fleeming Jenkin	109	1
Manuale di magnetismo e di elettricità		Giuseppe Belloni	110	1

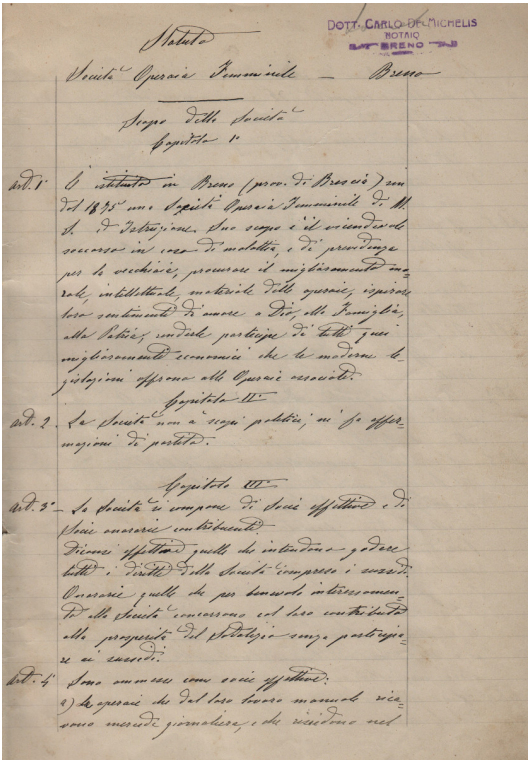
Tav. 2. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», elenco dei libri della donazione di Paolo Prudenzini (inizio del sec. xx).



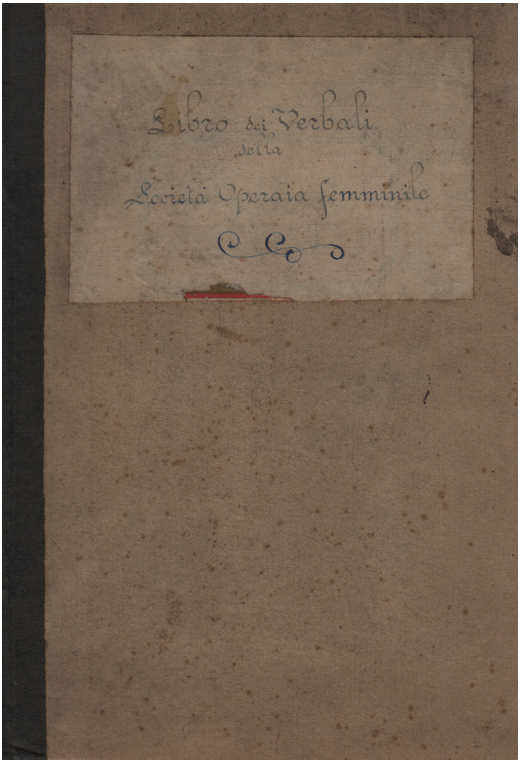
Tav. 3. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», discorso di approvazione del bilancio 1869.



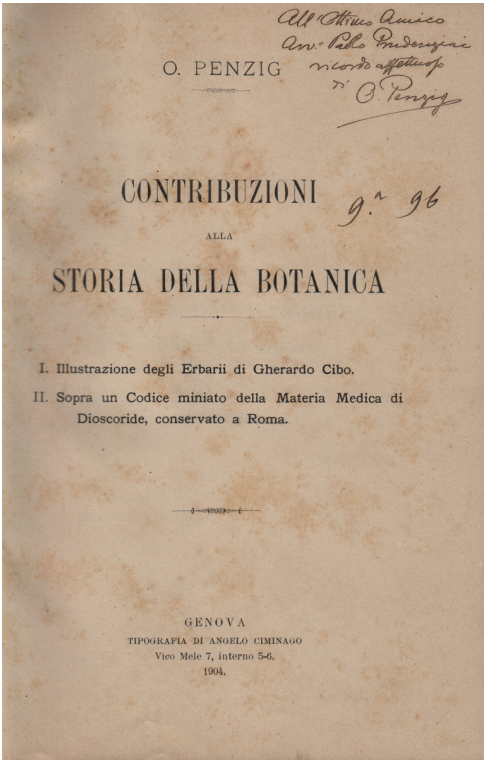
Tav. 4. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», le prime due battute dell'inno sociale (1875).



Tav. 5. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», Statuto approvato nel 1875.



Tav. 6. Breno, Archivio della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», libro dei verbali della Società operaia femminile per gli anni 1946-1959.


All'Ottimo Amico
Avv.to Paolo Prudenzini
ricordo affettuoso
O. Penzig

O. PENZIG

CONTRIBUZIONI 9.re 96

ALLA

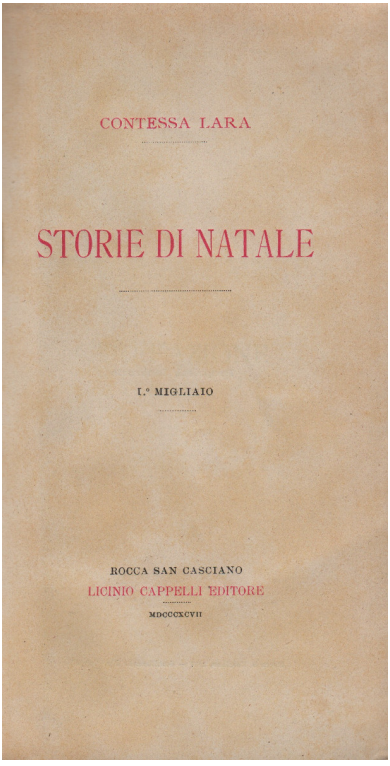
STORIA DELLA BOTANICA

I. Illustrazione degli Erbarii di Gherardo Cibo.

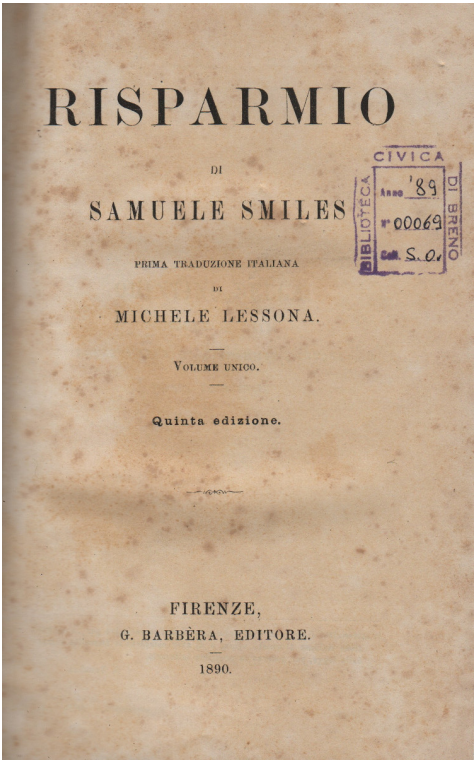
II. Sopra un Codice miniato della Materia Medica di Dioscoride, conservato a Roma.

GENOVA
TIPOGRAFIA DI ANGELO CIMINAGO
Vico Mele 7, interno 5-6.
1904.

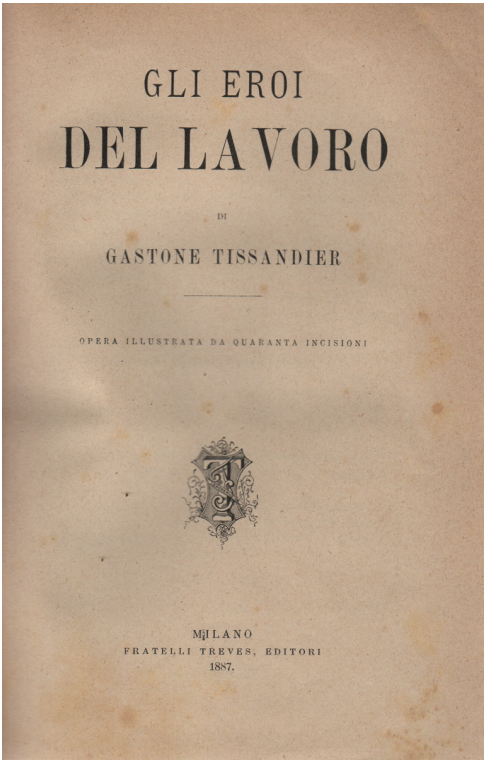
Tav. 7. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», O. Penzig, *Contribuzioni alla storia della botanica*, Genova 1904, con dedica manoscritta a Paolo Prudenzini.



Tav. 8. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», E. Cattermole (Contessa Lara), *Storie di Natale*, Rocca San Casciano 1897.



Tav. 9. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», S. Smiles, *Risparmio*, Firenze, Barbèra, 1890.


GLI EROI

DEL LAVORO

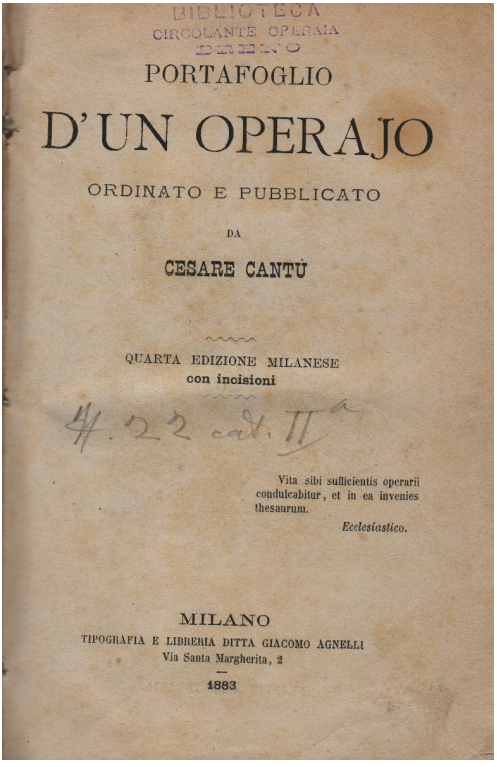
DI

GASTONE TISSANDIER

OPERA ILLUSTRATA DA QUARANTA INCISIONI

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1887.

Tav. 10. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», G. Tissandier, *Gli eroi del lavoro*, Milano, Treves, 1897.


BIBLIOTECA
CIRCOLANTE OPERAIA
BRENO

PORTAFOGLIO

D'UN OPERAJO

ORDINATO E PUBBLICATO

DA

CESARE CANTÙ

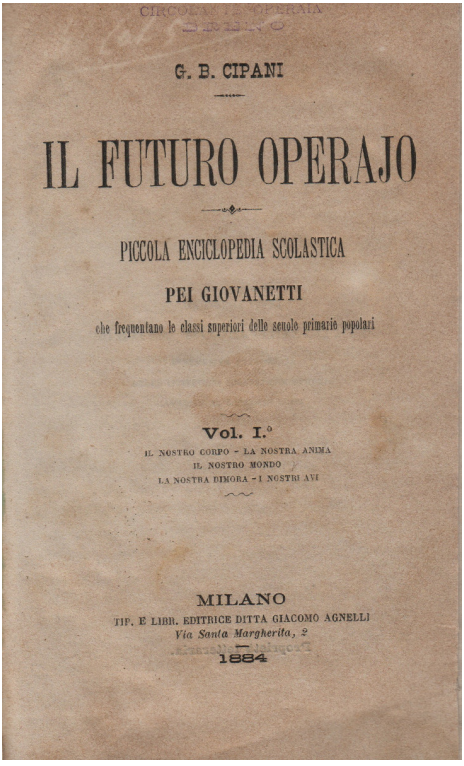
QUARTA EDIZIONE MILANESE
con incisioni

4.22 cat. II^a

Vita sibi sufficientis operarii
condulcabitur, et in ea invenies
thesaurum.
Ecclesiastico.

MILANO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA DITTA GIACOMO AGNELLI
Via Santa Margherita, 2
—
1883

Tav. 11. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», C. Cantù, *Portafoglio d'un operajo*, Milano, Agnelli, 1883.



Tav. 12. Breno, Biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi», G.B. Cipani, *Il futuro operajo. Piccola enciclopedia scolastica pei giovanetti*, Milano, Agnelli, 1884.

Bibliografia essenziale

Storia del lavoro

S. Musso, *Storia del lavoro in Italia: dall'Unità a oggi*, seconda edizione ampliata, Venezia 2011.

La Società operaia di mutuo soccorso di Breno

M. Franzinelli, *La Valcamonica nella ricostruzione: 1945-1953*, Breno 1983.

M. Franzinelli, *La società operaia maschile di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi» in Breno e la S.o. femminile di m.s.*, Breno 1986.

Le biblioteche operaie

A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano 2009.

Solidarietà e cultura
L'archivio e la biblioteca della Società operaia di mutuo soccorso di Breno
Breno, Museo Camuno, 2 luglio – 30 settembre 2016

Mostra a cura di
Sara Domenighini e Ivan Faiferri

Materiale didattico e informativo
Tipografia Brenese

Con il sostegno di
Fondazione della Comunità Bresciana
Comune di Breno
Comunità Montana di Valle Camonica
Consorzio Comuni B.I.M.

L'archivio della
Società operaia di mutuo soccorso di Breno
è consultabile al
Servizio Archivistico Comprensoriale di Valle Camonica
www.cmvallecamonica.bs.it/pagine/archivi

2016